COMMISSIONI RIUNITE

FINANZE E TESORO (IV) - LAVORI PUBBLICI (VII)

II.

SEDUTA DI MARTEDÌ 15 FEBBRAIO 1955

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA VII COMMISSIONE GARLATO

INDICE

PAG.

Disegno di legge (*Seguito della discussione*).

Provvidenze straordinarie per le zone alluvionate nei comuni della provincia di Salerno (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1346) . . . 17

PRESIDENTE 7, 11, 14, 16, 17

DE MARTINO CARMINE, *Relatore per la IV Commissione* 7 9, 15, 16

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della IV Commissione* 9, 14, 16

SANZO, *Relatore per la VII Commissione* . 11

MAXIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 11 15, 16

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici* 12, 15

AMENDOLA PIETRO 12, 16

PIERACCINI 15

SELVAGGI. 16, 17

CACCIATORE. 16

CASTELLI EDGARDO, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 17

La seduta comincia alle ore 16,45.

TURNATURI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Provvidenze straordinarie per le zone alluvionate nei comuni della provincia di Salerno. (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato). (1346).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Provvidenze straordinarie per le zone alluvionate nei comuni della provincia di Salerno.

Nella prima seduta del 23 dicembre 1954, furono sollevate alcune questioni di carattere procedurale: in particolare si discusse se il provvedimento dovesse essere esaminato in sede legislativa o in sede referente in relazione al disposto dell'ultimo comma dell'articolo 4° del Regolamento. Il Presidente della Camera ha deciso che il provvedimento ci rimanga assegnato nella sede attuale.

Possiamo, pertanto, ascoltare i due relatori, l'onorevole De Martino Carmine per la IV Commissione e l'onorevole Sanzo per la VII Commissione, i quali hanno preparato a stampa una relazione comune, abbastanza vasta (relazione che, purtroppo, è stata distribuita solo in questo momento) ed hanno predisposto alcuni emendamenti.

Invito il relatore, onorevole De Martino Carmine, a voler brevemente riassumere il contenuto della relazione.

DE MARTINO CARMINE, *Relatore per la IV Commissione*. La relazione è piuttosto voluminosa perché abbiamo voluto documentarci dettagliatamente, in quanto nella relazione governativa al disegno di legge si giungeva a delle cifre che erano lontane dalla verità per la ragione che l'accertamento era stato eseguito nei primi giorni successivi al disastro. Abbiamo inserito in questa relazione finanche la lista di coloro che hanno lasciato la vita nel disastro, mentre l'elenco dei senza tetto è stato redatto su indicazioni richieste ed ottenute dai singoli comuni; e gli originali sono a disposizione di coloro che volessero prenderne visione.

C'è poi la considerazione, già affacciata nella ultima riunione, relativa alla necessità di evitare la ricostruzione laddove, nei limiti delle umane previsioni, si può paventare il ripetersi del danno. È chiara, quindi, la diversa misura dell'indennizzo qualora, in luogo di un ripristino, si tratti di ricostruire in sede diversa.

Da questi due elementi – necessità di ricostruire in luoghi diversi e più esatti accertamenti – è scaturita una nuova raffigurazione dei danni e della relativa misura. A pag. 6 della nostra relazione, infatti, si potrà trovare l'elenco di tutti i danni distinti per categoria, la cui somma, purtroppo, ascende a 32 miliardi di lire. Ritengo di non essere lontano dalle successive indagini e dai successivi accertamenti fatti eseguire dallo stesso Ministero dei lavori pubblici.

Il collega onorevole Sanzo ed io abbiamo cercato di essere quanto più possibile obiettivi ed anche qui ci siamo documentati con elementi fornitici dai comuni; e non vi nascondiamo che se qualche comune ha cercato un po' di esagerare, noi abbiamo riportato le cifre nei loro giusti limiti.

Nella relazione vi è qualche cenno relativo alle cause del disastro che forse sarebbe bene far risultare anche dal resoconto stenografico, e ciò allo scopo di affermare, anche in questa sede, come sia avventato ed ingiusto il tentativo, da qualche parte compiuto, di addebitare al Governo una certa responsabilità nelle gravi conseguenze del disastro. Abbiamo potuto, così, assodare – come del resto risulta da ineccepibili fonti, come l'Istituto di Geofisica, le cui conclusioni sono state riportate anche dai giornali – come in poche ore si sia scatenata una tempesta, un uragano, un diluvio di proporzioni eccezionalmente gravi. Si è avuta una precipitazione di 500 millimetri di acqua, cioè tutta la precipitazione che si verifica in un intero anno, condensata in poche ore ed in ristretto spazio. La zone colpita non supera i cento ettari di superficie ed era intensamente popolata. Se, anziché lungo quest'arco immaginario, descritto nella nostra relazione, l'uragano si fosse scatenato un po' più a sud, forse i salernitani non se ne sarebbero neppure accorti. Il punto più colpito, a mio avviso, è Molina di Vietri sul Mare. E qui non c'è colpa di nessuno, se mai dovremmo fare il processo ai Borboni che permisero la costruzione di fabbricati per abitazioni e per opifici in questo fondo di bicchiere, dove esisteva, come esiste tuttora, una cascata d'acqua, con un'uscita che può configurarsi come ad un buco nel fondo del bicchiere stesso. Ora è bastato un tronco d'albero, che di notte abbia intasato lo sbocco, perché l'acqua ristagnasse e rigurgitasse lasciando senza tetto un centinaio di famiglie di quella borgata.

Ma ritorniamo ai numeri. Come potrete rendervi conto alle pagine 7 e seguenti della relazione, nonché negli allegati che seguono, le famiglie dei senza tetto sono ben 2.449 così suddivise: 1.712 a Salerno, 261 a Vietri sul Mare, 158 a Cava, 27 a Tramonti, 211 a Maiori, 80 a Minori, per un complesso di 10.064 unità. Richiamo la vostra attenzione, onorevoli colleghi, su queste cifre. Qui si tratta di circa 2.500 famiglie e cioè oltre diecimila persone, che sono rimaste senza tetto per effetto dell'alluvione.

Nella relazione abbiamo doverosamente rilevato la vasta e sollecita solidarietà data da tutti gli organi dello Stato e dal Governo, a cominciare dal Presidente della Repubblica il quale, nonostante la sua età, è venuto nella zona colpita e si è reso conto, letto per letto, ammalato per ammalato, ferito per ferito, delle singole esigenze. Accenno a questa visita anche per far rilevare alle due Commissioni riunite che lo stesso Presidente della Repubblica è rimasto sorpreso nel constatare come si fossero operati dei miracoli pur con una capacità ricettiva degli ospedali minima rispetto alle necessità. Lo stesso Presidente della Repubblica ebbe ad esprimere parole di incoraggiamento, e disse che bisognava fare qualche cosa per sistemare, per elevare questo rapporto tra posti-letto e popolazione nelle province meridionali e, in primo luogo, nella provincia di Salerno così duramente colpita.

Mi riferisco, poi, alle visite degli altri Ministri, e dello stesso Presidente del Consiglio, onorevole Scelba, il quale è venuto nella zona colpita non una volta sola, ma diverse volte, anche in incognito, per controllare il ritmo delle opere di primo intervento.

Ora voi sapete, amici dirimpettai, che io sono molto franco; ma quando bisogna dare atto delle cose che gli uomini compiono, della buona volontà che dimostrano nel fare, sarebbe disonesto sottrarsi a questo giusto riconoscimento.

Devo ricordare l'attività dell'onorevole Romita e del suo Sottosegretario, i quali hanno fatto quello che umanamente era possibile, e si sono assunti degl'impegni andando anche al di là di quelli che ciascuno di noi avrebbe potuto assumere al posto dell'onorevole Romita. Di questo gliene devo dare assolutamente e doverosamente atto.

Voi, amici dirimpettai, sapete che ho detto pure in una pubblica conferenza: « chi sa se i colleghi Amendola e Cacciatore hanno fatto bene o male a non accettare la proposta di varare senz'altro la legge dei sette miliardi ». Indubbiamente, a guardare questo lato del centro dove siedono i rappresentanti del Governo, si direbbe che hanno fatto bene, perché se oggi abbiamo qui presenti i rappresentanti dei Ministeri tecnici, lo stesso non può dirsi per quelli dei Ministeri economici nei quali si riscontra un assenteismo che non posso fare a meno di rilevare, anche perché il Ministro del tesoro era informato della riunione, così come lo era il Sottosegretario onorevole Arcaini il quale, anzi, mi aveva promesso il suo intervento alla riunione.

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della IV Commissione.* È malato.

DE MARTINO CARMINE, *Relatore per la IV Commissione.* Facciamo un accenno alla ricostruzione edilizia; e qui mi riferisco ad un emendamento che passerò poi ad illustrare. Si tratta di 2.449 appartamenti. È disposto nel testo del disegno di legge del Governo, ed approvato dal Senato, che si contribuisce in ragione del 90 per cento per appartamenti con tre camere ed accessori e del 70 per cento per appartamenti con quattro camere ed accessori; tuttavia, il contributo non potrà superare la cifra di due milioni per ogni privato proprietario. Fu stabilito in sede di Commissione Finanze e tesoro – ma non faccio una questione di preclusione – che bisognava sopprimere quel criterio del « privato proprietario » e sostituirvi, invece, l'« unità abitabile » cioé, per ogni appartamento si interviene in ragione del calcolo suindicato e per ogni appartamento non si supera né la percentuale né i due milioni.

Questo è il concetto. Ora mi incombe l'obbligo di ripeterlo. perché quando si andrà a leggere il testo dell'emendamento i colleghi siano al corrente di questa posizione.

Nella riunione della Commissione Finanze e tesoro del 20 dicembre 1954, io dissi che concedere al sinistrato il contributo, significa fare un qualche cosa di necessario alla ricostruzione; ma non è sufficiente. Ora, poiché sono convinto che ciascuno di noi è animato dal desiderio di giungere veramente alla ricostruzione di quelle case, sia pure in altro luogo, occorre, a mio modesto avviso, e ad avviso del collega onorevole Sanzo, trovare un organo, un istituto che finanzi quella differenza tra la somma occorrente per la ricostruzione ed il contributo concesso dallo Stato, in quanto non si può dimenticare che ci troviamo, qui, quasi sempre di fronte a poveri che non hanno la possibilità di anticipare nulla. Il problema è grave, onde io proposi che si sarebbe dovuto dare mandato alla Cassa depositi e prestiti di intervenire per la differenza, o di dare mandato all'Istituto per la ricostruzione; e, a seguito di contatti intercorsi con i capi di questo istituto, ho avuto assicurazione che qualora l'istituto stesso avesse facoltà di emettere tre miliardi di lire di obbligazioni, si potrebbe, per questa via, raggiungere lo scopo. Poiché la cifra non è, in senso assoluto, gran che per quell'istituto, il collocamento delle obbligazioni potrebbe avvenire anche senza pubblicità e senza alcun manifesto di sottoscrizione.

Qualche autorevole membro del Governo opponeva: « Ma io preferirei che tale operazione fosse fatta dalla Cassa depositi e prestiti ». Ma anche io preferirei che lo facesse la Cassa depositi e prestiti perché, tutto sommato...

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della IV Commissione.* Questo non l'ha detto ancora il Governo!

DE MARTINO CARMINE, *Relatore per la IV Commissione.* In via riservata mi è stato detto. E non credo vogliate pensare che io preferisca far contrarre ai miei concittadini di Salerno un debito all'interesse del 7 per cento con l'Istituto della ricostruzione, invece che al 5,80 con la Cassa depositi e prestiti. Tuttavia, anzichè nulla è preferibile la prima soluzione. E ritengo che sia opportuno, quindi, chiarire questo concetto, senza rinviarne l'esame, perché il rinvio provoca dei danni, signori del Governo, e danni molto molto gravi. Per cui quella benemerenza che avete acquisito immediatamente dopo l'alluvione, quando il popolo di Salerno vi ha visto commossi di fronte a tanta sciagura, oggi rischiate di perderla e di già è molto attutita; e se i problemi non vengono risolti si può passare addirittura al disappunto ed all'antipatia. In coscienza, io veramente non auguro, a coloro che hanno formulato solenni e formali promesse ai sinistrati, di ritornare sui luoghi dopo quattro mesi a dire: « non abbiamo fatto ancora niente »; ovvero, a farsi contestare « che cosa avete fatto dopo le vostre promesse? Così per il Capo del Governo, e mi riallaccio a quello che ho già detto; così per il Capo dello Stato il quale – dopo di aver visitato i feriti e le salme, quella parte di salme che non

erano state ancora riconosciute e deposte nell'ospedale di Salerno, la sera del 28 ottobre – dichiarò che bisognava affrontare il problema degli ospedali perché, e questo lo dico principalmente per i colleghi del Settentrione, mentre in Alta Italia si registrano posti letto che si aggirano sul 4,4 e mezzo per mille: noi nell'Italia meridionale non arriviamo neppure all'uno per mille. In provincia di Salerno abbiamo qualche cosa come 700 letti – tutto compreso, anche quei lettini che non potrebbero essere occupati – su 900 mila abitanti, cioè meno dell'uno per mille. Ed allora basta una qualsiasi disgrazia perché il problema si ripresenti in tutta la sua eccezionale gravità. Poco tempo fa, ed i colleghi sanitari ne sono autorevoli testimoni, si verificò un tipico episodio ad Eboli. Ci furono 207 casi di tifo, e gli ammalati confluirono tutti a Salerno. Non so come avvenne, perché dove non arriva la mano dell'uomo arriva la mano di Dio, ma tutti si salvarono. Eppure, come dicevo, non avevamo dove ricoverarli. Ora bisognerà pure affrontare questo problema al quale, per giunta, nella relazione Romita al disegno di legge al Senato è anche fatto cenno. Quindi mi riallaccio alla relazione fatta dal Consiglio dei ministri e firmata dal Ministro Romita per quanto riguarda, appunto, la necessità della costruzione di un ospedale degno di tal nome, che non risolverà in pieno il problema della percentuale dei letti in rapporto alla popolazione, ma almeno in parte varrà ad alleviare l'attuale situazione. Questa fu una esplicita promessa del Presidente del Consiglio dei ministri ed erano presenti il Ministro Romita nonché il Ministro Campilli. Essi aggiunsero che la questione andava considerata e non starò qui a ricordare tutti i dettagli. A proposito di un altro Ministro, che ho citato, ho una lettera scritta all'Alto Commissario della Sanità nella quale non si nega la promessa fatta, però si obietta che bisogna aspettare la formulazione della legge delle provvidenze per Salerno. Se è stato un *lapsus* per lui, pazienza; ma io l'accetto in pieno! Qui si sta discutendo il disegno di legge delle provvidenze per Salerno. Io, come relatore e componente della Commissione, presenterò un emendamento col quale si richiede lo stanziamento per l'inizio della costruzione dell'ospedale di Salerno.

Passando alle altre esigenze, vi è da considerare la necessità di andare incontro ai piccoli industriali, dico piccoli perché laggiù non è stato colpito alcun grosso complesso. Si tratta, invece, di quattromila lavoratori, quattromila operai delle piccole industrie, dei piccoli cantieri, ecc., che sono rimasti senza lavoro a causa della mancanza di un intervento integrativo da parte dello Stato, che era stato peraltro promesso dal Presidente del Consiglio. Per fronteggiare tali necessità è stata presentata apposita proposta di emendamento per cui si chiede lo stanziamento di 500 milioni di lire per sistemare integralmente il settore dell'industria, e, ripeto, della piccola industria, nonché del commercio e dell'artigianato.

Adesso veniamo alle dolenti note, cioè all'articolo 81. L'articolo 81 della Costituzione verrebbe ad essere rispettato – com'è doveroso – se il Governo e la Commissione, avessero l'amabilità di accettare la proposta che i relatori fanno. Noi decidemmo di varare l'aumento dell'aliquota della sovrimposta in ragione del 5 per cento per due anni, 1954-55 e 1955-56, sulle imposte di successione, di registro e ipotecarie per cui per ogni anno questo 5 per cento di aumento corrisponde a cinque miliardi di lire. Venne, in tal modo, creato un fondo di dieci miliardi di lire, quale gettito della sovrimposta che doveva incidere per due anni consecutivi. Di questi dieci miliardi, un miliardo è ipotecato, diciamo così, dal Ministero dell'agricoltura il quale, con provvedimento a sé, già presentato al Senato e credo già approvato in quella sede, stanzia un miliardo di questi dieci: quindi ne rimangono nove; un miliardo e seicento milioni di lire furono destinate alla quadratura del circolo dei bilanci della provincia e dei sei comuni sinistrati: restano, quindi, 7 miliardi e 400 milioni; con il disegno di legge in esame se ne stanziano altri sette; quindi rimarrebbero 400 milioni.

La differenza tra i risultati che si avrebbero accettando le proposte dei relatori rispetto alle previsioni del disegno di legge già approvato dal Senato, è di 5 miliardi e 400 milioni: perché quel disegno di legge prevede una spesa di 7 miliardi, mentre con gli emendamenti che proponiamo, arriviamo a 12 miliardi e 400 milioni: per cui, se dai 12 miliardi e 400 milioni, si sottraggono 7 miliardi e 400 milioni disponibili dalla legge sulla sovrimposta, ne rimangono cinque.

Qui a me corre l'obbligo, anche se qualcuno volesse smentirmi, di mettermi a posto con la mia coscienza nel ricordare che il Ministro del tesoro disse: « Fino a quando andate in questa direzione, fate pure ». E ciò desidero non soltanto dirlo, ma prego che sia inserito a verbale. E chiedo, pertanto, che sia decisa la sovrimposta per un terzo

anno, anche in omaggio alla tradizione esistente in Italia, per cui quando si mette una tassa è difficile toglierla. Ora è stata messa la sovrimposta per gli anni 1954-55 e 1955-56: se si proroga di un anno questa sovrimposta noi avremo la copertura completa; e facciamolo, mi si scusi, onorevoli colleghi, anche per scaramanzia, perché così avremo la protezione dall'alto che ci siano risparmiati altri guai, per lo meno in questi tre anni. Con il sistema proposto, noi non dovremmo più eccessivamente preoccuparci dell'articolo 81 della Costituzione, in quanto che in questa stessa legge noi potremmo varare la sovrimposta per il terzo anno che va, se non erro, dal 1° novembre del 1956 al 31 ottobre del 1957.

D'altra parte queste case, ospedali, strade, fiumi, arginature, sono tutte opere sulle quali non ho voluto né voglio intrattenermi perché non vorrei sottrarre del tempo al Ministro, alle Commissioni, al Sottosegretario, i quali meglio di me sanno come non siano sufficienti le cifre stanziate nel disegno di legge per queste voci. A me non preme molto insistere su ciò, perché saranno il Governo, il Ministero dei lavori pubblici a richiamare l'attenzione del Parlamento quando si accorgeranno che i soldi sono finiti e le arginature dei fiumi, il dislocamento o il deviamento del fiume che taglia Maiori in due parti non sono stati ancora compiuti Tuttavia, se si ammette, come credo che il Ministro dei lavori pubblici debba ammettere in questa sede, la necessità di un ulteriore stanziamento anche per queste arginature dei fiumi, anche per le altre opere pubbliche in generale, noi sostanzialmente andremmo incontro, con le proposte che vi ho fatto, a queste necessità.

Onorevoli colleghi, le mie condizioni di salute dei giorni scorsi ed il fatto di non essermi ancora completamente rimesso, non mi dànno la possibilità di dilungarmi, e forse questo per voi è un vantaggio, perché così non continuerò a tediarvi. Credo di essere stato chiaro, se pure impreciso; ma soprattutto desidero che si comprenda, e di questo sono certo mi darete atto, che non abbiamo, come qualcuno può pensare, forzato la mano sulla disgrazia per cercare di costruire in Salerno un palazzo in più: non è stato fatto questo, e su quanto abbiamo affermato ci siamo ampiamente documentati, io ed il collega Sanzo, ognuno per la parte di sua competenza: cioè, egli per i lavori pubblici ed io per i finanziamenti. Abbiamo compiuto un esame obiettivo e sereno, approfondendo lo studio del problema con un senso di profonda umanità a cui soltanto ci siamo ispirati.

PRESIDENTE. L'onorevole Sanzo, relatore per la VII Commissione, desidera aggiungere qualche cosa?

SANZO, *Relatore per la VII Commissione*. Non ho niente da aggiungere a quanto esposto dall'onorevole De Martino in quanto la relazione è stata concordata insieme. Mi riservo eventuali aggiunte in sede di discussione per la parte che mi riguarda.

PRESIDENTE. Considerato che soltanto oggi abbiamo avuto in visione la relazione, non so se, nonostante l'esposizione dell'onorevole De Martino, siamo in grado di affrontare la discussione generale.

MAXIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Premesso che la situazione mi preoccupa, come non può non preoccupare ogni cittadino, tengo a dichiarare la mia personale solidarietà all'onorevole De Martino quale rappresentante di una provincia colpita da una sciagura che è comune a tutto il Paese.

In merito alla relazione, ritengo che, trovandoci di fronte ad un lavoro così cospicuo e ricco di dati, sia interesse di tutti approfondirne l'esame e per far questo non credo che ci sia bisogno di molto tempo ma, comunque, bastino soltanto due o tre giorni. Ciò consentirebbe di affrontare la discussione con piena cognizione di causa; e ciò perché è vero che sono qui in rappresentanza del Ministero del tesoro ma, comunque, non si tratta di argomento di mia specifica competenza Ora, il venire qui a fare specifiche affermazioni o a ripetere giudizi emessi da altri non mi pare che sia serio di fronte allo studio serissimo ed ampio compilato da colleghi del valore degli onorevoli De Martino e Sanzo Credo che sarebbe cosa più opportuna il rinvio perché ciascuno di noi si possa documentare sulla relazione in modo da rivedere il problema, sia in sede di Governo che di Commissione, perché soltanto così si potrebbe compiere opera veramente seria.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. L'onorevole De Martino gentilmente ieri mi ha dato una prima bozza della relazione, non completa come quella attuale, ed io con una certa diligenza l'ho commentata tutta, parola per parola, e sui singoli articoli sarei pronto anche a rispondere, ma ci sono osservazioni di carattere fondamentale per cui mi associo alla proposta del collega del Ministero del tesoro.

A parte le modifiche che proporrò agli articoli, qualcuna che accetterò, qualcuna che

proporrò di non accettare, tre sono i concetti fondamentali. Anzitutto la valutazione dei danni: io non ho il diritto di mettere in dubbio la serietà del lavoro fatto dai due relatori; ma dovete permettere che il Governo attraverso i suoi organi tecnici, controlli se veramente si tratti di sfollati in seguito ad alluvione o di sfollati che già lo erano. Questa confusione potrebbe essere avvenuta non per colpa dei relatori ma per colpa degli interessati che avevano tutta la convenienza di far passare per danni dell'alluvione un danno preesistente, e quindi devo valutare esattamente i dati.

La seconda osservazione è per me più grave e preoccupante, ed è questa: i due relatori hanno proposto percentuali di contributo molto superiori a quelle delle leggi attualmente in vigore per il Polesine e la Calabria, per cui devo richiamare l'attenzione del Parlamento, come del Governo, sulle conseguenze di un'eventuale accettazione di questi coefficienti. Se voi accettate il criterio che un milione e 600 mila lire vadano, anziché per fabbricato, per alloggio, il Governo avrà da preoccuparsi per le ripercussioni che ciò potrà avere in tutte le disgrazie presenti, passate e future. È un problema di politica generale che si impone, su cui non solo un Ministro, ma tutto il Governo e tutto il Parlamento hanno il dovere di riflettere: si tratterebbe, in altre parole, di stabilire che in identiche condizioni, i cittadini di diverse regioni ricevono trattamenti non eguali.

È, la mia, una preoccupazione grave, perchè vedo non solamente il maggior onere finanziario da parte del Governo, ma l'estensione di principî che potrebbero essere invocati in ogni occasione. Quindi, oltre l'entità della percentuale c'è anche un nuovo criterio: non più quello di dare un indennizzo ma quello di dare qualcosa in sostituzione. Già io stesso quelle poche case che sto costruendo, le sto costruendo in sede diversa dell'antica per evitare futuri danni, perchè è bene prevedere anzichè provvedere. Ma arrivare al punto che tutto debba essere rifatto non mi pare possibile

Terza ed ultima osservazione che riguarda il Tesoro: l'onere è molto più notevole. Noi abbiamo dato 7 miliardi, più tre con la legge per i fiumi, più uno e mezzo con la legge per la produttività, più mezzo, sono dodici miliardi che il Governo verrebbe già a stanziare. Con gli emendamenti arriviamo molto al di là per quanto riguarda la competenza dei lavori pubblici. Il Tesoro dirà fino a che cifra può arrivare ed in che modo può arrivare: non è una dichiarazione privata, onorevole relatore, non si portano qui confidenze private: è il Ministro del tesoro che deve rispondere.

Per queste ragioni io, pur essendo pronto, come vedete, a discutere sulla base delle mie accurate annotazioni, penso che sia opportuno che consulti i colleghi del tesoro e del bilancio, essendo la questione di tale capitale importanza da involgere un principio generale che riguarda tutti i danni presenti, passati e futuri; e, inoltre, la questione riguarda anche il Ministro dell'agricoltura ed il Ministro dell'industria, non soltanto il mio dicastero; qui sono, in complesso, interessati: il tesoro, la finanza, industria, l'agricoltura e i lavori pubblici. Per queste ragioni, mi associo alla proposta dell'onorevole Maxia di voler sospendere la discussione per qualche giorno.

Mi dispiace che l'onorevole De Martino, pur attraverso i suoi elogi, abbia mosso delle critiche affermando che il Governo ha fatto poco. Egli è un competente e sa che stiamo lavorando anche se la legge non è ancora passata. E qui devo dire che se dopo dieci o quindici giorni le strade sono state in grado di funzionare, se la circolazione fu ripristinata, lo si deve modestamente al mio Ministero, ma molto anche alla popolazione che ha aiutato in tutte le maniere. Accetto lo stimolo che mi viene dalle critiche del relatore, ma ho già spiegato che lo stimolo ha bisogno di finanziamenti.

AMENDOLA PIETRO. A nome mio personale e dei miei compagni, dichiaro che voteremo contro la proposta di rinvio avanzata dal Sottosegretario onorevole Maxia e dal Ministro onorevole Romita e dichiaro, al tempo stesso, che sono sorpreso ed indignato per questa proposta e per le dichiarazioni che l'hanno accompagnata. E qui vi rammento la grande manifestazione di protesta che ha avuto luogo ieri a Salerno e in tutti i comuni della zona alluvionata, accompagnata da uno sciopero generale nella zona costiera, manifestazione con la quale la popolazione alluvionata ha inteso, appunto, protestare contro lo stato di vergognoso abbandono nel quale, a distanza di quattro mesi circa dall'alluvione, essa è venuta a trovarsi. Abbiamo documentato l'entità del disastro in un libro bianco rimesso a lei, onorevole Romita, ed al Sottosegretario onorevole Colombo, rilevando la mancanza di ogni opera preventiva di sistemazione idraulica, come ha riconosciuto, d'altronde, anche l'onorevole De Martino. Del resto, proprio l'onorevole De Martino aveva proposto già, nella passata legislatura, in un suo progetto di legge per la città di

Salerno, che con un intervento speciale fossero sistemate le fognature della città. Sarà stata la mancanza di queste opere, richieste da tempo non soltanto da noi ma in atti di pubblici uffici, di autorità comunali ed altre; sarà stato per la trascuratezza; sarà stata per l'una e l'altra ragione, lasciamo stare se da parte del presente o dei passati governi, fatto si è che per questi motivi il disastro ha assunto le proporzioni che conosciamo. Ed emerge dalle due relazioni, dell'onorevole Romita e degli onorevoli Sanzo e De Martino, la necessità di eseguire determinate opere onde nell'eventualità sempre deprecabile di nuove alluvioni si possa ridurne e limitarne grandemente le conseguenze. Se questo è vero per l'avvenire, egualmente è vero per il passato. Comunque, all'indomani di quel disastro, effettivamente, nelle prime settimane, si ebbe l'impressione di una fattività maggiore da parte delle autorità di Governo nei riguardi di quanto era avvenuto per il Polesine e per la Calabria ed anche parlando con colleghi di quelle regioni risultava avvalorata questa impressione; cioé, nel senso di un'assistenza, se pur sempre con difetti e manchevolezze, più sollecita e consistente e nel senso anche, da parte del Ministero dei lavori pubblici, di un maggiore impegno che in passato, se non per dare inizio subito all'opera di ricostruzione, per avviare almeno il ripristino di una situazione di normalità. Fatto si è che, passati i primi giorni e le prime settimane, siamo caduti in una situazione peggiore di quella in cui si sono trovate le popolazioni del Polesine e della Calabria; poiché mentre quelle popolazioni hanno avuto da parte del Governo una legge organica che comprendeva tutti i vari settori di intervento, e quella legge è stata anche discussa ed approvata sollecitamente dai due rami del Parlamento, invece per quanto riguarda la provincia di Salerno abbiamo avuto una legiferazione a spizzico ed a bocconi senza una visione, anche finanziaria, complessiva dei problemi, senza un'impostazione unitaria dei problemi; non solo, ma siamo arrivati a tanto, che in alcuni settori ancora non esiste nessuna provvidenza legislativa ed è merito dell'onorevole De Martino (salvo poi addentrarci nella sostanza) di aver compreso tra i suoi emendamenti un intervento a favore dell'industria, del commercio e dell'artigianato, settori che fino ad oggi non hanno avuto neppure un centesimo e dove ci sono quattromila operai sul lastrico. Così dicasi per altri settori altrettanto importanti e delicati, come l'assistenza. Mentre nella legge per la Calabria la materia assistenziale è guardata e trattata, sia pure insoddisfacentemente, noi oggi abbiamo una massa di alluvionati assistiti, i quali non hanno una prospettiva, non hanno un domani, non sanno in che modo il Governo intenda sistemarli per le loro occorrenze e per i loro bisogni.

Per quanto riguarda la legge presentata dall'onorevole Romita, ricordo che prima vi fu un ritardo nell'altro ramo del Parlamento, e si arrivò così alla vigilia di Natale. Ora i colleghi ricorderanno che la mattina del 23 dicembre ci siamo trovati in queste condizioni: alle 9,30, seduta delle Commissioni riunite; alle 10,30, Aula. Superata, alle 10,20 la questione se si dovesse o no andare in Aula, ci fu l'*aut aut* di approvare la legge in dieci minuti senza modifiche o di rinviare. Noi non ci sentimmo, stante talune gravi insufficienze della legge, di accettare l'*aut aut* e la legge non fu approvata in quello scorcio di seduta, però a verbale facemmo inserire, il collega Cacciatore ed io, che eravamo pronti a ritornare anche il 27 o in qualunque altra data avesse fatto comodo al Governo perché ci rendevamo conto, e oggi più che mai, dell'urgenza di varare questa legge. Ora non siamo stati convocati né per il 27 dicembre né durante i lavori di gennaio. Soltanto a fine gennaio sono state convocate le Commismissioni e poi, per l'indisposizione dell'onorevole De Martino, a cui non si può far colpa, c'è stato un ulteriore rinvio. Ma oggi un altro rinvio sarebbe del tutto ingiustificato. L'onorevole Romita ha portato tre ragioni. Non che abbia messo in dubbio la buona fede del relatore per quanto riguarda le cifre dei danni assunti, però egli non si sente di avallare queste cifre. Io dico che queste cifre l'onorevole Romita, come Ministro dei lavori pubblici, deve essere in grado già oggi di dire se corrispondano o no alla realtà. Le sue cifre, le conosce: non è questa ragione che possa portare ad un ulteriore rinvio.

La seconda ragione, riguarda gli emendamenti proposti dall'onorevole De Martino ed anche dal collega Cacciatore e da me, per i quali si avrebbe, per il Salernitano, un intervento da parte del Governo superiore a quello per la Calabria e per il Polesine.

Devo qui ricordare che l'onorevole Scelba, la mattina del 27 ottobre, ai microfoni della R. A. I. dichiarò che per Salerno sarebbe stato fatto di più di quanto era stato fatto per il Polesine e per la Calabria. Queste sono le parole pronunciate che non possono essere certamente ritirate. D'altra parte è evidente,

non per sminuire la disgrazia del Polesine e della Calabria, che quelle alluvioni furono, per così dire, diffuse, mentre il disastro del salernitano, come ricordava l'onorevole De Martino, si è concentrato nello spazio di un centinaio di ettari e vi sono stati dei paesi completamente disastrati Quindi, ci sono ragioni di carattere obiettivo, oltreché soggettivo, per tener fede all'intervento in misura superiore.

Da ultimo, tra le ragioni addotte dall'onorevole Romita vi è la necessità di consultare il Ministro del tesoro. Mi dispiace che questi non sia presente o che non vi sia un suo sostituto investito di pieni poteri È vero che la relazione è stata distribuita soltanto oggi, ma a me risulta che di queste cose se ne è parlato già prima di Natale in questa Commissione e credo che la diligenza dell'onorevole De Martino sarà arrivata a tanto: di mantenere opportuni contatti con gli uomini responsabili di Governo. Quindi, così stando le cose, credo che non sussistano ragioni obiettive per chiedere un ulteriore rinvio del quale vi assumereste voi la responsabilità perché un rinvio qualche mese addietro poteva essere giustificato ma ora, con lo stato di eccitazione, non lo è più; e quelle benemerenze alle quali abbiamo accennato stanno già convertendosi in demeriti: evidentemente si tratta di uno stato d'animo esasperato che potrebbe ancora acuirsi ed aggravarsi. Noi, quindi, siamo contrari alla proposta di rinvio e siamo pronti e disposti oggi stesso a discutere ed a votare.

PRESIDENTE. Nell'accennare al rinvio, le mie intenzioni erano di non superare un paio di giorni. Si potrebbero riconvocare le due Commissioni la mattina di venerdì, o anche di giovedì.

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della IV Commissione*. Quanto sto per dire non vorrei che suscitasse i fulmini dei colleghi salernitani o non salernitani Qua ci sono questioni di somma importanza; la massima, quella più importante, è la proposta di emissione di un prestito obbligazionario. Quindi anche riunendoci giovedì, non credo che la cosa possa essere decisa. Accantonare significa non fare la legge perché l'onorevole De Martino ha spiegato bene, con le cifre alla mano, che senza l'emissione di un prestito obbligazionario, oppure con un finanziamento da parte della Cassa depositi e prestiti la sua proposta cadrebbe nel vuoto. Quindi, prima cosa, assicurare il finanziamento di queste nuove proposte. In ordine immediato di importanza, viene l'altra proposta: quella della proroga del diritto addizionale. Materia eminentemente finanziaria per cui passiamo sopra anche a qualche modalità di procedura per guadagnare tempo, però è chiaro che la tendenza non può essere quella di trasformare questi diritti temporanei in perpetui, secondo l'andazzo solito. Non so quale posizione possa prendere la Commissione finanze e tesoro in proposito e quale determinazione possa in proposito adottare il Governo, che potrebbe essere anche contrario su questo punto. Ed allora un'altra parte dei miliardi, sia pure un miliardo e mezzo, *grosso modo*, o due, dovrebbero trovarsi in altro modo.

Poi viene il terzo ostacolo, cioè la costruzione dell'ospedale con mille posti-letto. Il punto di vista governativo in proposito non lo conosciamo ancora Intendo il punto di vista del Tesoro, perché credo che sia fuor di dubbio che il Ministro dei lavori pubblici ed il suo Ministero abbiano molto piacere di costruire un bell'ospedale, come di fare ogni opera pubblica: ma vi sono degli ostacoli di carattere finanziario e legislativo. Dei primi è inutile parlare perché riguardano il Tesoro. Quanto a quelli di carattere legislativo si nota che si sono creati ospedali anche in zone disastrate ma avvalendosi di disposizioni di legge esistenti: in conseguenza si potrebbe opporre (è un'ipotesi) da parte del Governo che non occorra addivenire ad un provvedimento legislativo di carattere straordinario ma che si possa fare un ospedale, sia pure ampliando quello esistente, in base alle disposizioni di legge vigenti Di fronte a questo, rinviare a domani, rinviare a dopodomani non significa poter avere una discussione decisiva, tale da approvare la legge.

Io prego i colleghi, specialmente degli altri settori, di approvare la legge così com'è, salvo a provvedere, e credo che possa essere raggiunto l'accordo dei vari settori, per una legge da esaminare subito, da porre immediatamente all'ordine del giorno, una legge suppletiva. Certo sarebbe stato miglior consiglio avere un'unica legge con cui fossero state dettate tutte le provvidenze per Salerno ed il salernitano ma, purtroppo, non si è potuto e, d'altronde, già abbiamo cominciato a provvedere con leggi particolari per settore. Ora, di fronte al vantaggio di far continuare le opere del Ministero dei lavori pubblici, le quali, come ha fatto sapere il Ministro, procedono molto lentamente anche per difficoltà di carattere amministrativo e contabile, e di più non posso dire in proposito, non vi sembra opportuno approvare oggi la legge e votarla e proporne subito un'altra, perché

nella sostanza siamo d'accordo che occorrono questi provvedimenti straordinari?

Mi dovete perdonare la franchezza, ma qui bisogna essere concreti perché prevedo che riconvocare le Commissioni per il pomeriggio di giovedì non possa portare agli effetti desiderati in quanto, oltre a vari motivi pratici, importa sentire soprattutto il Ministro del Bilancio che, per la sua funzione, deve dirci se si può emettere o no un prestito obbligazionario in questo momento; momento nel quale, vi prego di notare, abbiamo dovuto ritardare l'emissione delle obbligazioni ferroviarie perché era in corso, ed è tuttora in corso, l'emissione di Buoni novennali del tesoro; sicché la terza trancia di 40 miliardi di obbligazioni ferroviarie, che si presentano in maniera vantaggiosa per i risparmiatori, è stata dovuta ritardare. Quindi giovedì, di fronte a queste difficoltà pratiche, noi saremmo obbligati a rinviare ancora, a sentire dal Ministro del bilancio qual'è anche l'opinione dei grandi operatori economici e finanziari Quindi, onorevoli colleghi, considerate se non sia il caso di approvare il provvedimento con un impegnativo ordine del giorno anche se presenta, dal punto di vista formale, qualche imperfezione, salvo a correggere questa imperfezione ed adottare al più presto più larghi provvedimenti in base ad un accordo.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. La proposta che fa il collega Castelli Avolio è la stessa proposta che vi ho fatto l'altra volta e che il collega onorevole De Martino aveva accettato. Io avevo detto: se volete che i lavori vadano avanti rapidamente e che la legge venga studiata convenientemente, approviamo il provvedimento com'è e poi lo correggeremo con altri provvedimenti. Ma intanto facciamo proseguire i lavori iniziati e mettiamo in atto quelli che sono già preparati.

PIERACCINI. Mi pare che la proposta dell'onorevole Castelli Avolio sia, per lo meno, prematura, perché il parere del Ministro del tesoro a tutt'oggi, ufficialmente almeno, non lo conosciamo. Ora faccio notare ai colleghi delle Commissioni finanze e tesoro e lavori pubblici che se noi entriamo nell'ordine di idee espresso dall'onorevole Castelli Avolio, anche ammesso che si faccia il secondo provvedimento, questo verrà certamente dopo vari mesi, per non dire di più.

MAXIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Intanto si lavora

PIERACCINI. Lo so, ma è meglio vedere in qual maniera si può migliorare la legge attuale. Comunque sia, ripeto ancora una volta che se non abbiamo prima il parere del Ministro del tesoro, se non si sa fino a che limite vuole arrivare non si può giungere ad una conclusione.

Quindi, domando al Governo ufficialmente di dire qualè il suo parere. Siete contrari agli emendamenti proposti dagli onorevoli De Martino, Cacciatore ed altri? Potete rispondermi oggi su questo punto, come Governo? Ma questa risposta non me la date con precisione oggi ed ecco perché siamo in una situazione spiacevole e ripeto che la proposta dell'onorevole Castelli Avolio è per lo meno prematura. Vedremo giovedì come andrà la discussione ma è chiaro fin d'ora che le due Commissioni riunite devono tener presente che per una nuova legge occorrono, nella migliore delle ipotesi, mesi e mesi. Pensiamoci bene e, comunque, riaggiorniamoci a giovedì ed ascoltiamo il parere preciso del Governo, tramite il Ministro del tesoro, su tutte le questioni sollevate.

ROMITA, *Ministro ai lavori pubblici*. Insisto a richiamare l'attenzione della Commissione sulla gravità della situazione. Non è vero che per una nuova legge si impiegherebbe molto tempo; c'è a verbale un impegno che evita questo pericolo Non è che esaurendo gli attuali lavori si operi in un modo piuttosto che in un altro, a seconda dei fondi a disposizione; è questione di estendere i lavori a seconda dei fondi che abbiamo, prima ancora che abbiamo speso il denaro che la Commissione metterà a disposizione. Ma se rimandiamo puramente e semplicemente a giovedì, e la legge poi ritornerà al Senato, passerà, vi dico e desidero che rimanga a verbale, più di un mese prima che la legge sia approvata; ed allora, poi, non venite a dire che non si lavora. Invece, se approvate questa legge, io mi rivolgo all'onorevole Cacciatore che è competente, non si pregiudica niente e non si rallenta niente, anzi si comincia domani. E vorrei che i relatori si assumessero la loro responsabilità.

DE MARTINO CARMINE, *Relatore per la IV Commissione*. Vorrei aderire alla proposta del Ministro dei lavori pubblici, non fosse altro per dargli un'ulteriore prova della mia simpatia e gratitudine ed anche perché so che nelle sue intenzioni ci sono tanti e tanti nobili propositi; però è appunto questo che mi ferma, perché vorrei domandare poi all'ingegnere Giuseppe Romita, non al Ministro dei lavori pubblici: «qualora noi accettassimo di varare la legge così com'è, a quante si ridurrebbero le probabilità sperate? A una, due... forse è anche troppo.

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della IV Commissione.* Aumentano.

DE MARTINO CARMINE, *Relatore per la IV Commissione.* Non aumentano affatto! Qui la posizione, se non vado errato, è questa: si tratta di stabilire se il contributo debba essere dato per unità abitabile o per singolo proprietario; in secondo luogo: se è vero o no che il Governo ha promesso la costruzione dell'ospedale, e qui mi appello all'onorevole Romita. Tutto ciò premesso, scaturisce la necessità di un maggiore impegno di cinque miliardi di lire. Dove li volete pigliare? Noi vi diciamo: proroghiamo per un terzo esercizio la sovrimposta. Non vi conviene, questo, e allora diteci in quale altro modo si deve fare. Poi c'è la faccenda delle obbligazioni. L'onorevole Presidente della Commissione finanze e tesoro sa l'alta stima che ho per lui, ma quando io rinunziassi a questo, cioè ad autorizzare l'Istituto della Ricostruzione ad emettere tre miliardi di obbligazioni, noi ci troveremmo senza i soldi dell'Istituto e senza i soldi della Cassa depositi e prestiti; perché in un secondo momento, quando fosse bocciata l'idea dell'istituto si direbbe: «sì, la Cassa depositi e prestiti ha grande buona volontà ma non ha i soldi». Noi non vogliamo creare difficoltà, ma desideriamo sapere che cosa voi intendete fare di concreto.

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della IV Commissione.* Non abbiamo escluso niente.

SELVAGGI. A me pare che stiamo girando in un circolo vizioso. Ci troviamo di fronte ad una proposta che è già stata fatta: accettare la legge così com'è stata proposta, salvo poi... Ora questo è un sistema che sta diventando troppo frequente, di dover subire qualsiasi disegno di legge con la speranza che non si attui e poi rivedere quella stessa legge per apportarvi modifiche, miglioramenti, ecc. Non mi pare che tale sistema sia né corretto, né democratico perché in tal modo finisce il compito del Parlamento il quale si riduce soltanto a dover accettare quanto viene proposto.

Io direi, quindi, di accettare la proposta di rinvio ma di giungere poi ad un punto concreto. Soltanto oggi ho potuto prendere visione della relazione e non posso entrare nel merito, ma mi sembra che ci siano dei punti di carattere finanziario che sono preminenti. Perché i due relatori non prendono, in questo lasso di tempo, cioè fino a che non ci riconvochiamo, contatti con i Ministri competenti per vedere di eliminare quel di più che senza dubbio vi è nelle proposte presentate dai relatori e di far accettare, viceversa, una serie di emendamenti che a me sembrano estremamente logici, sui quali è già stato discusso in sede di Commissione finanze e tesoro e sui quali la Commissione era d'accordo, come appare da alcuni dati citati dagli stessi relatori.

PRESIDENTE. Mi pare che sia consigliabile accantonare la proposta di un'approvazione immediata. Non so se i due giorni che ci proponiamo siano sufficienti per dare ai relatori la possibilità di prendere contatti conclusivi col Governo. Comunque potremmo riconvocarci, per sentire l'esito di questi contatti, nel pomeriggio di giovedì.

SELVAGGI. Propongo concretamente un rinvio a martedì.

PRESIDENTE. L'onorevole Amendola si oppone?

AMENDOLA PIETRO. Già mi sono dichiarato contrario al rinvio, ma siccome è stato aggiunto che sarebbe stato di breve durata, noi ci saremmo astenuti dal votare la proposta di rinvio. Adesso la proposta Selvaggi rimette tutto in alto mare, anche perché qua non si pretende che al termine di questa discussione e votazione, quando avverrà, venga fuori una legge la quale riproduca tutti o parte degli emendamenti; nessuno pretende imporre emendamenti alla Commissione ma una cosa pretendiamo, che si discuta, perché, con tutto il riguardo dovuto al Governo, il Parlamento è al di sopra. Quindi possiamo sempre discutere, anche stasera, anche fra due giorni, e votare. Vuol dire che alla fine verrà fuori una legge come ha proposto l'onorevole Romita: ognuno prenderà la sua responsabilità.

MAXIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Rispondo al collega Amendola che nessuno più di me è d'accordo sul concetto che il Parlamento sia sovrano anche perché, modestamente, ne facciamo parte anche noi con gli stessi diritti e doveri. Qui non è questione di antagonismo tra Parlamento e Governo perché, per lo meno per la parte che mi riguarda, ciò non può essere mai. Noi siamo qui per fare delle leggi le quali rispondano seriamente agli interessi del Paese ed alla volontà di coloro che le hanno proposte. Il rinvio di 48 ore in questo caso non mi pare cosa seria perché penso che il provvedimento vada esaminato anche sotto tutti gli aspetti tecnici.

CACCIATORE. Ma che almeno il Governo si pronunzi giovedì nel pomeriggio sulla proroga dell'addizionale per un altro anno. Su questo credo ci possa rispondere.

CASTELLI EDGARDO, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Se il Governo fosse chiamato a fare una dichiarazione sull'addizionale, la potrebbe fare oggi stesso. Evidentemente il cercare determinate, nuove fonti di entrata implica la soluzione del problema se la spesa debba essere valutata buona e opportuna dal Ministro dei lavori pubblici e soprattutto dal Ministro del tesoro. Quindi, prima che tale questione venga risolta, evidentemente non è il caso che il Ministro delle finanze vi venga a dire se sia il caso di determinare una certa fonte di entrata; perché solo se la spesa venisse votata, la questione si pone: si potrà dire, in quel caso, approviamo l'addizionale sull'imposta di registro o ricorriamo ad altre fonti di entrata; ma se per caso dalla discussione della Commissione emergesse che certe spese si possono anche non fare o rimandare, il problema della proroga non si pone. D'altra parte, vorrei aggiungere, per l'esperienza che ho dell'amministrazione, che il Ministro non può esaminare questa relazione, annotarla e basta. Ha bisogno che i suoi organi tecnici gli diano il parere responsabile, fondato e ben definito su determinate disposizioni che la legge intende apportare e tutto questo richiede qualche tempo. Ventiquattr'ore è il termine del Regolamento; quarantott'ore quello che oggi la Commissione vorrebbe dare, ma se vogliamo fare un esame veramente approfondito anche approfondendo il testo del relatore e tenendo conto degli argomenti che oggi sono stati sollevati, quarantott'ore sono poche e quindi la proposta più seria e più giusta è proprio quella dell'onorevole Selvaggi.

PRESIDENTE. Onorevole Selvaggi, lei intende fare formale proposta di rinviare a martedì ?

SELVAGGI. Sì, perché mi pare sia l'unico modo per dare l'opportunità al relatore di discutere tutti i problemi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinviare il seguito della discussione a martedì prossimo.

(*È approvata*).

Il seguito della discussione è pertanto, rinviato a martedì 22 febbraio.

La seduta termina alle 18,50.

IL DIRETTORE ff.
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO
Vicedirettore.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI